

13 maggio 2010 - Camera dei Deputati
Presentazione de
“Le sfide dell’Italia che investe sul Futuro - Libro Verde del Terzo Settore”

Luigi Bobba¹

Deputato - Vice Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati

Ringrazio per l’invito. In questi pochi minuti, cercherò di sfuggire al terribile destino, ricordato dalla Dottoressa Gerini nell’editoriale di Vita , visto che l’editoriale di Vita colloca i politici tra la categoria degli ignavi, che come sapete il padre Dante non li ha trattati molto bene. Quindi cercherò di utilizzare questi pochi minuti per evitare quel destino che ahimè conosciamo.

Prima di tutto penso di associarmi a quanto già detto da altri, in particolare all’apprezzamento di questo lavoro, sia per la qualità e la completezza dello stesso, ma sia soprattutto perché credo possa diventare un utile strumento per chi ha responsabilità nella direzione politica nazionale e per farsi un’idea chiara semplice e abbastanza completa di ciò che è questo mondo, di chi è questo mondo, quali sfide si propone, di quali problemi si fa carico e di quali investimenti sul futuro.

Il rapporto con la dimensione della politica diventa un po’ opaco, un po’ oscuro, anche per l’assenza di comunicazione di una rappresentazione di se stessi da parte dei mondi organizzati della società civile, per rendere quel dialogo fecondo e trasformarsi poi in azione legislativa e in azione amministrativa.

La seconda osservazione che voglio fare è che, giustamente, nell’ultima parte del libro, si mettono in luce le problematiche di natura legislativa che hanno a che fare con questo mondo e che sono state anche qui riprese dalla Dottoressa Gerini.

Anch’ io sono convinto che la scelta finale sia di raggiungere finalmente la riformulazione della parte civilistica che riguarda la complessità e la molteplicità di questi soggetti sia un elemento basilare, altrimenti, anche quello che è avvenuto in questi ultimi anni è una irresistibile attrazione della legislazione verso la dimensione fiscale, come una specie di buco nero che assorbe tutto il resto e alla fin fine guida le forme di azione amministrativa nei confronti del terzo settore. Ma questo denuncia ancora di più l’assenza di una legislazione civilistica che faccia da base anche per una legislazione ordinaria, altrimenti siamo irrimediabilmente condannati ad una dimensione fiscale come unico elemento ordinatorio in questo nostro mondo. In questo senso se si farà il passaggio civilistico, a me sembra che per superare la dimensione , mi pare si usi questa espressione nel rapporto, pulviscolare del terzo settore occorrerebbe porsi dopo un obiettivo altrettanto ambizioso che è quello di arrivare ad una legislazione quadro

¹ Testo non rivisto dal Relatore

del mondo no profit anche nell'accezione, la bella definizione data dalla Agenzia per le Onlus, quando definisce questi mondi come "soggetti collettivi privati che senza finalità di lucro producono azione sociale come espressione di solidarietà".

Proprio per questo motivo e proprio perché abbiamo alle spalle, il professor Cotturri lo ha ricordato, quella modifica costituzionale, particolarmente importante che ha costituzionalizzato la dimensione della sussidiarietà. Proprio perché abbiamo alle spalle questo elemento, si potrebbe arrivare poi ad una legislazione quadro che abbia quattro funzioni:

una funzione di riconoscimento dei soggetti che operano in questo campo, nella loro diversità ma anche nella loro unità.

Secondo: individuazione e sostegno dei comportamenti pro sociali, e il professor Becchetti ne ha individuati parecchi, in modo da far sì che l'istituzione valorizzi la complessità e la diversità dei comportamenti dei cittadini anche singoli, che generano appunto azioni sociali, solidaristiche.

Terzo: formazione della rappresentanza in modo che, appunto, quello che è avvenuto in questi anni progressivamente trovi una sua più piena espressione nelle sue più diverse articolazioni istituzionali che incorporano in qualche modo e riconoscano una rappresentanza del terzo settore.

Quarto e forse ultimo tema, che sollevava il Professor Palombi, anche le forme di un'Agenzia di controllo che dovrebbe diventare l'elemento costitutivo, piuttosto che il Ministero delle Finanze, nel rapporto anche di vigilanza nei confronti di questi mondi.

In questo senso a me sembra che questo obiettivo, proprio avendo come obiettivo basilare la sussidiarietà introdotta in Costituzione, potrebbe far fare quel salto di qualità alla pluralità di questi mondi che non sarebbe così dispersa e invece promossa e rappresentata.

In ultimo, siccome mi è piaciuta molto l'espressione di Becchetti, quando ha detto che bisogna sfuggire ad un minimalismo crepuscolare, tipico appunto di chi considerando il proprio destino ormai segnato non fa che cercare di allontanare questo declino, di renderlo meno veloce. Questa sua sollecitazione ad allontanare questo atteggiamento che è in qualche modo forse un po' un sentimento più generale del Paese, a me sembra che potrebbero essere messe lì quattro sfide, un po' spiazzanti, un po' per rimescolare le carte quindi obbligando a, appunto questa è la funzione della politica, non limitarsi ad amministrare l'esistente in un'ottica di declino .

La prima cosa la riprendo, l'ha fatta Vita recentemente, una proposta che era nel programma di entrambi i partiti, sia quello conservatore sia quello del Labor in Inghilterra, cioè la costituzione di una vera e propria banca del sociale utilizzando, anche in Italia hanno dimensioni molto elevate, i cosiddetti conti dormienti, cioè qualcosa di cui quest'oggi le banche fruiscono ed è quel meccanismo di cui ha parlato anche prima Becchetti , e potrebbe essere una grande sfida rispetto al futuro.

In secondo luogo , considerando che il prossimo anno, oltre che l'Anno Europeo del volontariato e della cittadinanza attiva e anche l'anno dell'unità d'Italia. Forse potrebbe essere presa quella proposta fatta dal sottoscritto con l'on. Realacci nella scorsa legislatura, di un servizio civile nazionale obbligatorio. Ripensando tutto il tema del servizio civile, in una dimensione non solo educativa ma di appartenenza al Paese, e forse nel momento più basso dell'esperienza del servizio civile, più basso nel senso di investimenti di risorse e quasi di deperimento dell'esperienza stessa, forse la sfida di un progetto più grande che in qualche modo rimescoli totalmente l'orizzonte può essere un elemento importante.

Terzo punto, credo che se le associazioni di volontariato facessero propria la proposta che ha fatto l'altro giorno il professor Quadrio Curzio, non certamente un rivoluzionario, ma un economista liberale di grande levatura, quando ha detto occorrerebbe introdurre la Tobin tax, almeno nelle transazioni finanziarie tra Europa e resto del mondo, reinvestendo le risorse che si ottengono in grandi progetti di sviluppo sociale e di tutela soprattutto delle aree dei territori più deboli dell'Europa.

E in fine credo che occorrerebbe pensare se in quest'ottica, in questo orizzonte, dove gli elementi di debolezza e di problematicità che sono evidenziati nel rapporto stanno crescendo, se l'investimento dell'ammodernamento dei sistemi d'arma del nostro Paese siano effettivamente la priorità, o se invece quelle risorse, ingenti, non debbano essere proprio destinate a quegli obiettivi di coesione e di coesione sociale che sono bene indicati nel rapporto. Insomma un modo di mettere in comunicazione società civile organizzata e politica lanciandosi e sfidandosi e in qualche progetto che vada oltre anche la quotidianità è per questo rende possibile quell'investimento sul futuro che è il titolo stesso del libro verde del Terzo Settore.